Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
http://bibliotecaestense.beniculturali.it

ac.acquaviva.dorotea

ACQUAVIVA, DOROTEA

Lettere, 1534-1548

Ms., 16. sec.

BIBLIOTECA ESTENSE - MODENA

cc. 12

Autografoteca

Campori

A C Q U A V I V A , Dorotea (Marchesa
di Bitonto).

Illma ora
S.: S. nepote, et figlia molto amata, et hõn: q̃nto
mj sia stata piaceuole la visitationi di v.s. p
mezo di m Joãniant° co' la brã, et p luy mi' ha
mãdata: nõ potrej explicarlo co' bré: p hauermj
l'uno, et l'alt.a significato il bri eer di v.s. et dlo
Illt.s. Dor Ferrate suo consorte, et dla piacenoli gra=
uidezza: la gual v.s. sia supp.to: ch la riduca
a gl fine, ch da Tutti noj si disidrra: Et p.go
v.s. ch semp, ch ha comodita: mi faccia por=
te di simily bré: ch maggior gra nõ potrej
riceuer: massimamti, si my facessi saper in ch
la posso seruir di gua: doue sono desidirosjss. ma
di forli seruitiõ, da uera mre. Jo harrej mã=
dato gualch poco dly frutty nouelly di Haph
a v.s. si' m Joan'ant° p.dco nõ mi' hauissi
fatto Intender nõ poterly portar. Si ch v.s. nõ lo
Imputy a la uolita mia: ma ala Incõmodita
di mãdarly. Pur hõ dcõ a m Giõanj secre=
tario, ch gli li accadera p.sona ch li possa
portar, me lo faccia semp a saper: Et cosj spero

di A.

1 29.

potrrei'ly mandar' gualch uolta: Et co' questo nosto ba-
sandole (le mani) Et bndicendo V.S. piu di milli uolte. Hoggi:
xxiij° Maij M° D°. xxxiiij°.

Di V.S. Illma

Seruitor Obligatissimo
Pietro Martire Vermigli

COLLEGII SS. TRIN. CANTABRIGIENSIS MSS.

2

Si
della morte di Sig.re 28
May 1534

Alla Ill^ma S. nepote et figlia hon. las.
Princip^ssa di Molfetta et Duchessa
-iano 2 q

Illmo. et Eccmo. Sr. mio nepote, et figlio Sor.

Poi che V. Eccia vuol che tanto sia il dar quo hauer si come
p la sua delli xxvij del passato mi fa intender, e segno
che ha ameßa la mia escusatione del silentio vsato da
me qsti giorni adietro, si come Io ancora ho ameßa quella
di V. Eccia pero Io cofesso chiaramete che qlla ha piu
ragione che nō ho Io, p che da molto piu fastidij e maggiori
e occupata V. Eccia che nō sono Io, conuien adūq; far libro
nuouo, et mj forzare di nō dar piu inanti cā a qlla che
possa suspettar della mia memoria uerso lej, la qual piu de=
dero seruir che persona del mōdo: Baso le mani di V. Eccia
della nona che mi ha data del suo uiuer sano, et della ill.ma
Principessa cō gli suoi figliolj, la qual tutta mi ha allegrata, prego
N.S. che li cōserui secōdo gl cōmun desiderio, et suppo. V. Eccia
che sopra di tal nona ordini che Io sia auisata p mia sodisfa=
tione, et p farmi gra singulare. Di mio ghe fo intender gl
medesimo et mi pare che tal auiso ancora nō le possa dare de la
G. Duchessa sua socera, la qual hoggi sono .36. giorni che
sta cō febre, et parche nō se li possa leuar da dosso, credo che
ne sia stata cagione che qsti di adietro ha pigliati ben .20. bag

3
28.

perchi gl'acque ó sono ferree, ó sulfuree, ó humose
et p cõseguẽ calde et secche et poi li sa pigliar fuor di stagione
che già real sop.to grado gl'caldo del verno / di modo che da quá tempo
lena causata tal gressimita / Pure si spera co li debiti oppõtuni
remedij che si risoluera / bene del che n.s. ne lia sucl.to /

Qua nó sanemo nuoue salvo che da Roma / p legni mattina se afferma
che' francesi calano. Il Capitanio grale gsti di passati si
ritirò et fu data fama di qua che el ritirare è stato p uincere
Pisa nuouo che sano fatto i spagnoli / et che seguito nó fossero stati
sacrati messi in fuga / li alemanj che calauano / certo gli è stata
una uentura / appresso di gli che gli sano creduto nó meno che se
un di essi sanesse da fare una giornata / li uenesse legone alli gi-
nocchi / et gli pieghi / Roca si dice che fa rabbia / et cosa grãde
p ó uno si dice / altro nó se afferma / et risciuno lo crede
Io p me ne credo puto se ben lo vedesse / semj parera
sogno / altro nó so che dire / et cosi resto basando mille vol
te le mani di .v. ex. et della ill.ma s. Principessa có gli
ill.ti figholini degli suoi n.s. sia sempre p pino secodo
gl'desiderio de essi. ex.tia. Hoggi xx.o del mese

4

di Emilio sc.° D.° xxxvj°

D. V. S. R.ma et Ill.ma

[illegible]

[illegible]

[illegible]

0

Al S. Brant

Marchese

10 Iulio

Allo Ill.mo et Ecc.mo S.r mio nepote
figlio hon.: Il S. Don Ferrante di
Gonzaga Duca de Ariano etc.
Il Re n.ro capit.o gnale del reg.o
di Sicilia etc.

Ill.mo et Ecc.mo S. mio Hoste, et figlio Sor.

Con quanto dolore habbia Jo intesa la morte de la Ill.ma S.
Marchesana sua madre, che n. S. habbia in Paradiso
no mi pare necess.o scriuere a V Ecc.tia essendo à quella
manifesto quanto Jo era affettionata serua di quella
fe: me.: E considerando Jo quello, ch V. Ecc.tia ne
harrà pigliato per sì gran perdita et di tal madre amoreuo-
liss.a et de una S. di tanto Valore, ho uoluto cõla pnte
condolermine insiemi con V Ecc.tia si come soglio ne le
Cose prospere, ch gli succedeno con essa allegrarmi. Hor
prego quella che uoglia tolerare il caso, et fare cõla sua
Prudentia quel, ch al fin da sè si fà. E supp.co n. S.
che conserui V. Ecc.tia con quelli accrescimenti di feli-
cità da giorno in giorno, che lei stessa si sa desiderare
à ciò che in recompensa di questo dolore gli ne aduenire se
habbia sempre da allegrare. Alt.o fra tanto no occorrendo
baso le mani di V Ecc.tia Alfo fine con supplicarla che
uoglia tenere à memoria di comandarmi qualche uolta

5. 30.

CAMPORI CODICI E MSS.

24 / Marche de Bionte da [illegible] 1539

Allo Ill.mo et Ecc.mo S. mio Hrpote,
et figlio Sor.mo: Il S. Don Ferrante
Gonzaga Principe di Molfetta, etc.
Vice Re, et Capit.o generale del
Regno di Sicilia, etc.///

Illmo & Eccmo S.or mio Hospte & figlio amato etc.

Da la Sra di V. Ecc.ma in resposta de la mia, che glie mandauo & quello
Gentil'homo, che questi di passati uene a q.lla in nome di questa
Città, So pigliato in parte piacer grandiss.o & lo auiso che in essa
mi dà de la sanità di V. Ecc.tia de la Illma S.a Principessa & deli
S.ri figlioli cosi n.ro S.re sia supp.to che li conserui & molti anni con
q.lli accrescimenti di Felicitate che. V. Ecc.tia si desidera, in
parte So pigliato q.l dispiacer, che ella può imaginar de la In=
firmità de la S.a contessa mia, de laquale Sarreforsi Intesa
q.l che particularità dal p.to Gentil'homo, et & sua disgratia
fra Salerno, et Eboli ad un certo mal passo gli uene meno il ca=
uallo, et cascando gli andò sopra, et lo amaZZò, di modo ch.e no Sapeuo
Jo la particularità del male, et in che Termine si ritrouaua
al partir del detto gentil'homo, del che lui Forsi me Sarrà
possuta certificar, ne Sto con la maggior ansia del mondo. Onde
supp.o V. Ecc.tia che Sia contenta ordinar ch.e Josia Subbito mi=
Sata che male è, particularmente, et in che Termine si ritroua
acciò che Saputa la cosa possa temer & Star Sicura Secondo la q.lità

7 32.

del male. che così irrisoluta stò sospesa r tengo per ottimo di quelle.
E questo basarlo le mani di V. Ecc.tia mille volte, e V. Ecc.tia a la S.ra
Principessa, et benedica li S.ri figlioli. Napoli x xj.o Marzo 1539

D. V. Ecc.tie et R.ma

Ser.tia et tia Ill.ma S.ra
L Bitonto

27/2 M. de Giorgi di nap.i 1829

All'Illustrissimo et Eccellentissimo Signore mio Padrone, et
Figlio Sommamente Illustre S.r Don Fernando di Borbone
Principe di Salerno et c.a Vicario Ge
nerale et Capitano generale del Regno di Sici
lia, et c.a

Illmo et Ecc.mo Sor mio

Credo che V. Ecc.tia habbia saputa la disgratia succesa a Don fran.co
Pandono mio nipote nel abbattimento per il gran torto fattoli
dala parte et consentuto dal S.r del campo come a pieno ne restera
informata dal esibitor di questa. Et essendoli restata tanta
ragione che li basta a defendere l'Onor suo. et discutendosi
adesso il caso ce So' voluto invocare il favore di V. Ecc.tia
et co la p.te supplicarla resti servita prestarcelo secondo
confido in lei. et no comportare che l'Onor di Don fran.co
habbia da restare maculato con tanta ingiustitia. et quello
che V. Ecc.tia e solita fare in simili casi a ogn'uno. cs si
racomanda nela sua protettione sia contenta no negarlo
a Don fran.co tanto piu che l'e servidore et devotissimo dala
casa di Gonzaga. Et se Egli nol merita, voglia farnelo
degno p amor mio, che posso ben dire meritarlo la tanta
servitu che tengo a V Ecc.tia che oltre fara quello cs
conviene ala virtu sua et ala cavaleria, a me ne fara
gra singularissima et dara ad intendere al mondo, cs se
la fortuna me sa privata dela robba, mi son rimasti tali
parenti che no comportano cs lo sia da nessuna violentia
oppressa, et co questo resto baciando le mani di V Ecc.tia
mille volte et pregando n. S. la faccia felice come lei
disidera. Da Napoli il 17 di Genaro 1548

Di V. S. Ill.ma et Ecc.ma

Servitor di sia disposta
la Marchesa di Bitonto

9 38.

il S.r don ferrante

CODICI E MSS. CAMPORI

0

Mar.sa di Pisani 4 di Gen.o

48

All Ill.mo et Ecc.mo S.r mio. mi.o et
figlio molto hon.: il S.r Don Ferrante
G.a Gonzaga Locotenente gen.le di
la Ces.: nel Stato di Milano.
et E.

Ill.mo et Ecc.mo or. S. mio

Mando il p.te Cesare d'ambrosio mio creato in quelle bande a sollicitare l'espeditione et decisione dela differentia che è rimastra tra Don Fran.co gondono mio nipote et il suo aduersario, la quale adesso si discute, et ce è luoco di potere defendere l'Sonor suo co' la giustitia, Et perche la giustitia sogi sa molto bisogno del fauor di persone d'autorita come è quello di V. Ecc.tia ho' uoluto mandare il p.to Cesare da lei co' questa, co' la quale supp.co quanto posso V. Ecc.tia sia contenta fauorire et prote.gere co' lo ualor suo le parti et giustitia di Don fran.co per resarcire almeno quello che la fortuna l'sa tolto co' tanto torto. et Sauer compassione del Sonor di mio nipote et anco dela mita mia, perche è tal il dolor che ho' di questa disgra che no' trouandosi ce rimedio, no' è dubbio che sara' causa di farmi morire. fra questo mezo solo la speranza ch'tengo in V. Ecc.tia la quale so' che puo' ualer molto in beneficio di Don fran.co et mia sodisfatione, mi consola. et co' questo resto baciando le mani di V. Ecc.tia mille uolte. Da Napoli il xiiij° di Giulio 1548,

D. V. S. ill.ma et Ecc.ma

CODICI E MSS. CAMPORI

11
M.

Pur et Tra difficoltà fatica
la Vaccaro di Bibliot

98

Sallar.ia di Bitonto
Cuglio

All: Ill.mo et Ecc.mo or mio . il S.or Don
ferrante di Gonzaga . Capitan
n. s. sua Mta Ces: et
Lenente nel Stato
di Milano